

Rassegna del 05/01/2016

SANITA' REGIONALE

05/01/16	Cronache del Garantista Calabria	5	"Ucciso dalla chemio" E' ancora malasanita? - "Carlo poteva vivere E' stato lucciso dalla chemioterapia"	Musco Simona	1
05/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7	Sanità, l'appello di Nicolò: "Si vada subito in aula" - "Sanità, subito in Aula"	...	3
05/01/16	Gazzetta del Sud	20	Più posti letto e meno primari	Calabretta Betty	4
05/01/16	Giornale di Calabria	2	Nicolò (Fi): "Agli Ospedali Riuniti di Reggio la situazione diventa ogni giorno più critica"	...	6
05/01/16	Giornale di Calabria	2	Bilardi: "All'Asp di Cosenza revocare le stabilizzazioni"	...	7
05/01/16	Quotidiano del Sud	18	Nel primo semestre 2015 ricoveri diminuiti dell'1.6%	...	8
05/01/16	Quotidiano del Sud	18	I sociologi chiedono la revoca della cancellazione di due posti di dirigenti	...	9
05/01/16	Quotidiano del Sud	18	Situazione critica agli Ospedali Riuniti	...	10

SANITA' LOCALE

05/01/16	Crotonese	6	Sul Marrelli Hospital Cgil sola contro tutti - Sulle nuove assunzioni polemica rovente Cgil sola contro tutti	...	11
05/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	La Cisl: non abbiamo svenduto i diritti dei lavoratori	...	13
05/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	La Befana del poliziotto pronta a incantare i bambini	...	14
05/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	De Biase: «Sanità lametina integrabile con quella di Catanzaro»	...	15
05/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	«Accordo siglato per responsabilità»	Carvelli Giacinto	16
05/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	«Un depotenziamento che penalizza»	...	17

LAMEZIA TERME**MUSCO A PAGINA 5**

«UCCISO DALLA CHEMIO» È ANCORA MALASANITÀ?

La denuncia dei familiari di Carlo Fuda, 59enne di Siderno: gli sarebbe stata iniettata per errore una dose eccessiva del farmaco. «Ora vogliamo giustizia»

MALASANITÀ?

«Carlo poteva vivere È STATO UCCISO dalla chemioterapia»

Aveva iniziato il ciclo dopo un'operazione, ma è morto dopo dieci giorni di agonia. La denuncia dei familiari: «Stava bene. Una dose troppo forte di farmaco gli ha bruciato gli organi»

■ ■ **SIMONA MUSCO**

LAMEZIA T. (CZ) «Carlo poteva vivere, doveva essere un ciclo di chemioterapia preventiva e invece è diventata la sua condanna a morte». Carlo Fuda, 59 anni, commerciante di Siderno e padre di tre figli se n'è andato dopo giorni di agonia «probabilmente a causa di una dose massiccia di farmaco, che l'ha ridotto sulla sedia a rotelle». A raccontarlo sono i familiari dell'uomo, che ieri hanno sporto denuncia per l'ennesimo presunto caso di malasanita alla stazione dei carabinieri di Lamezia Terme, poche ore dopo il decesso. Fuda, dopo aver subito un'operazione a Roma a maggio scorso, aveva deciso di seguire il ciclo di chemioterapia all'ospedale di Lamezia. «Stava bene, aveva anche ripreso a lavorare», racconta la cognata Antonella. I risultati degli esami, infatti, dava-

no risposte incoraggianti: sia dalla pet sia dalla total body, a novembre scorso, non erano emersa la presenza né di metastasi né di linfonodi. Ma le cose sono precipitate dopo poco. «Dopo un ciclo di chemioterapia il 23 novembre, mio cognato ha iniziato a stare male», sottolinea la donna. L'uomo, progressivamente, ha infatti smesso di camminare, passando le sue giornate a letto e finendo sulla sedia a rotelle. Secondo la famiglia, quella dose di chemioterapia somministrata a novembre sarebbe stata «troppo forte», tanto da «bruciare gli organi» al loro caro. La dottoressa che stava seguendo l'uomo a Lamezia, intanto, avrebbe più volte rassicurato la famiglia, attribuendo quel malessere al normale «effetto collaterale della terapia». L'uomo, però, ha continuato a sentirsi sempre peggio: l'8 dicembre è stato così portato al pronto soc-

corso di Locri, dove il medico di turno ha contattato l'oncologo di Lamezia, «che ha insistito nel dire di lasciarlo stare, poiché lo avrebbe visitato il giorno successivo». Una visita, quella del 9 dicembre, durante la quale il medico avrebbe ulteriormente rassicurato, con una pacca sulle spalle, Fuda. «Gli ha detto: "per questa volta vivrà". Probabilmente non si era resa conto del suo stato di salute - continua la cognata - e così non è stato ricoverato». La famiglia, nel frattempo, ha sentito il parere di altri medici, secondo i quali la

causa del malessere sarebbe da attribuire proprio alla chemio. «Anche i medici in rianimazione ci hanno detto che è stata la chemio a bruciarlo, così come secondo l'oncologo contattato dai figli alla base del suo stato di salute ci sarebbe una dose eccessiva di farmaco». Fuda se n'è andato 10 giorni dopo esser stato ricoverato e ora la famiglia, convinta che si tratti di un nuovo caso di malasanita, ha sporto denuncia per fare chiarezza sulle responsabilità di chi doveva prendersi cura di lui. «Come stiamo? È più rabbia che altro, perché Car-



lo stava bene. Dopo gli esami pensavamo che la parte più dura fosse passata. Quello che adesso ci fa rabbia – conclude la donna - è che poteva vivere anche senza la chemio, che invece l’ha portato alla morte».

REGGIO CALABRIA



SANITÀ, L'APPELLO DI NICOLÒ: «SI VADA SUBITO IN AULA»

A PAGINA 7

IL GRIDO D'ALLARME

«Sanità, SUBITO in Aula»

Duro attacco di Alessandro Nicolò (FI) che denuncia: negli ospedali del Reggino situazione difficilissima

Difronte all'esplosione dell'endemica difficoltà che si registra nelle corsie degli ospedali calabresi, e che nelle ultime giornate ha particolarmente toccato i Riuniti di Reggio, il capogruppo di Forza Italia Alessandro Nicolò ritiene indispensabile che il presidente Oliverio, come sollecitato già dalla conferenza dei capigruppo, «dica all'Assemblea e ai calabresi tutti in che condizioni sono i grandi ospedali della regione, almeno quelli, tenuto conto che ormai la medicina dei servizi territoriali è pressoché inesistente e che molti nosocomi di zona, come Locri, Siderno, Melito Porto Salvo, Palmi, Oppido, Gioia Tauro, Polistena, Cittanova e Taurianova, hanno i cancelli sbarrati o, ancora peggio, non riescono a fornire all'utenza neppure un primo soccorso degno di questo nome, vista la spoliatura cui sono stati sottoposti e nonostante le proteste civili di sindaci e di migliaia di cittadini». Nicolò parte dalle «valutazioni negative dei giorni scorsi del rating della sanità calabrese, giunge ades-

so la conferma di quanto emerso dagli indicatori statistici: agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, i pazienti sono ricoverati nei corridoi sulle barelle per insufficienza di posti letto».

«Il numero dei ricoverati, soprattutto anziani – sostiene l'esponente azzurro – cresce in maniera esponenziale senza che, di converso, si fronteggi efficacemente la domanda di ricovero, lasciando la responsabilità di quanto sta avvenendo tutta sulle spalle degli operatori sanitari. Ed il risultato è sotto gli occhi di tutti, di famigliari e cittadini che si trovano dinanzi ad uno spettacolo indecoroso dove le esigenze minime di umanizzazione dei ricoveri e di privacy dei pazienti è a livelli africani, con tutto il rispetto di chi in quel Continente soffre più di noi». Secondo Nicolò, «l'aspetto che più inquieta e che non vi è soluzione immediata alcuna per gli ammalati, salvo la soluzione futura di trasferire il reparto di Medicina al "Morelli", struttura moderna ma non ancora pienamente attrezzata per

essere autonomamente funzionale e con il personale spesso utilizzato a scavalco e pendolare tra turni ai "Riuniti" ed al "Morelli". «Con tutta la comprensione di questo mondo – aggiunge il capogruppo di Forza Italia in seno al consiglio regionale – per disservizi accumulatisi nel tempo, è mai possibile che dai consiglieri regionali reggini del centrosinistra nulla si dica su quanto sta avvenendo ai "Riuniti"?». Non si capisce se si tratti di rassegnazione silente o di connivenza incosciente con il presidente Oliverio, secondo il quale, la Calabria avrebbe effettuato il faticoso giro di boa e starebbe, a vele spiegate e sotto il suo skipperaggio, lanciandosi, vento in poppa, verso traguardi migliori». (r. n.)



Con la revisione della rete ospedaliera, già in atto, saranno ridotte le unità operative complesse

Più posti letto e meno primari

La struttura commissariale decreterà altre assunzioni per coprire il nuovo fabbisogno

Betty Calabretta
CATANZARO

Mentre inspiegabilmente vanno a rilento le assunzioni autorizzate dalla struttura commissariale e le tre Aziende ospedaliere della Calabria non riescono a ultimare le procedure di reclutamento (qualcuna deve anche emanare i bandi nonostante il decreto autorizzativo risalga ad agosto), a Palazzo Alemanni - sede del commissario Massimo Scura e del sub commissario Andrea Urbani - si lavora per consentire una nuova, necessaria, infornata. Con l'entrata a regime del decreto del Ministero della Salute numero 70 del 2 aprile scorso sui nuovi standard dell'assistenza ospedaliera, mediamente all'interno della Regione le unità operative complesse (Uoc) do-

vanno avere 17,5 posti letto, cioè più di quelli che in media hanno attualmente. Ne consegue che ci sarà una maggiore dotazione di posti letto per singola unità operativa e dunque una riduzione delle Uoc e di conseguenza dei primari. Peraltro ad oggi il numero dei posti letto per acuti effettivamente operativi in Calabria è inferiore a quello previsto dai parametri del decreto 70. Per poter attivare tutti i posti letto necessari ad ottemperare al decreto ministeriale sarà necessario assumere nuovi medici, infermieri, operatori sociosanitari e tecnici ospedalieri. Tutto ciò è oggetto del decreto di revisione della rete ospedaliera esistente, al quale sta lavorando la struttura commissariale supportata dal dipartimento Tutela della Salute. La revisione della rete dovrà essere completata

e decretata entro febbraio. Subito dopo verrà calcolato il fabbisogno di personale necessario all'attivazione dei posti letto in più e saranno emanati decreti autorizzativi delle assunzioni ma non prima di aver recuperato tutto il personale attualmente sottoutilizzato e fuori ruolo, cioè i cosiddetti "imboscati".

Intanto tutte le Aziende ospedaliere e ospedaliero-universitarie che presentano un bilancio con perdite superiori al 10 per cento del fatturato o comunque superiori a dieci milioni di euro, dovranno presentare entro il 31 marzo un piano di rientro "aziendale" che indichi i maggiori ricavi e i minori costi che intendono conseguire per azzerare le perdite nel triennio 2016-2018. Ciò in virtù del patto di stabilità recentemente approvato dal Parlamento. I ma-

nager ospedalieri saranno valutati dalla struttura commissariale in base all'attuazione dei rispettivi piani di rientro. Nel caso delle tre aziende ospedaliere calabresi e dell'unica azienda ospedaliero-universitaria (la Mater Domini di Catanzaro) esse dovranno soprattutto incrementare i ricavi visto che non producono servizi sanitari a sufficienza. La prevista integrazione dell'Azienda Pugliese-Ciaccio e del policlinico Mater Domini di Catanzaro va proprio in direzione dell'incremento dei ricavi e della riduzione dei costi. Ecco perché sarà incardinata nel programma operativo 2016-2018 che la struttura commissariale presenterà ai ministeri affiancanti entro il 15 gennaio, come richiesto dal Tavolo Adduce con il quale Scura e Urbani si confrontano costantemente. *

Strutture private

● In base al nuovo patto di stabilità, già da quest'anno alle strutture private accreditate per prestazioni ad alta complessità, potranno essere destinate maggiori risorse, sottraendole alle strutture private che erogano prestazioni a bassa complessità soprattutto se a forte rischio di inappropriatazza o se fuori dai Lea. A decidere quali prestazioni acquistare dai privati e dunque come orientare le risorse sarà la struttura commissariale.

Gli ospedali in perdita saranno sottoposti a piano di rientro "aziendale"





Sanità in movimento. Un'affollata riunione sindacale nell'ufficio della struttura commissariale guidata da Scura e Urbani

Nicolò (FI): "Agli Ospedali Riuniti di Reggio la situazione diventa ogni giorno più critica"

“Dopo le valutazioni negative dei giorni scorsi del rating della sanità calabrese, giunge adesso la conferma di quanto emerso dagli indicatori statistici: agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, i pazienti sono ricoverati nei corridoi sulle barelle per insufficienza di posti letto”. Lo afferma in una dichiarazione il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, Alessandro Nicolò. “Il numero dei ricoverati, soprattutto anziani – sostiene Nicolò - cresce in maniera esponenziale senza che, di converso, si fronteggi efficacemente la domanda di ricovero, lasciando la responsabilità di quanto sta avvenendo tutta sulle spalle degli operatori sanitari. Ed il risultato è sotto gli occhi di tutti, di familiari e cittadini che si trovano dinanzi ad uno spettacolo indecoroso dove le esigenze minime di umanizzazione dei ricoveri e di privacy dei pazienti è a livelli africani, con tutto il rispetto di chi in quel Continente soffre più di noi. Ma l'aspetto che più inquieta e che non vi è soluzione immediata alcuna per gli ammalati, salvo la soluzione futura di trasferire il reparto di Medicina al “Morelli”, struttura moderna ma non ancora pienamente attrezzata per essere autonomamente funzionale e con il personale spesso utilizzato a scavalco e pendolare tra turni ai “Riuniti” ed al “Morelli”. Con tutta la comprensione di questo mondo - sostiene il Capogruppo di Forza Italia in seno al Consiglio Regione - per disservizi accumulatisi nel tempo, è mai possibile che dai consiglieri regionali reggini del centrosinistra nulla si dica su quanto sta avvenendo ai Riuniti? Non si capisce se si tratti di rassegnazione silente o di connivenza incosciente con il presidente Oliverio, secondo il quale, la Calabria avrebbe effettuato il faticoso giro di boa e starebbe, a vele spiegate e sotto il suo skipperaggio, lanciandosi, vento in poppa, verso traguardi migliori.



Bilardi: "All'Asp di Cosenza revocare le stabilizzazioni"

CATANZARO. Il sen. Giovanni Bilardi, vice coordinatore regionale vicario Ncd, ha scritto al commissario per il piano di rientro Massimo Scura, e al direttore generale del dipartimento tutela della salute Riccardo Fatarella ribadendo la richiesta di revoca di due delibere dell'Asp di Cosenza sul piano di stabilizzazione per il triennio. "Si tratta - è scritto nella lettera - di gravi violazioni del decreto commissariale 6/2015. Onde evitare di dover ricorrere con sindacato ispettivo al Ministero della Salute, vi prego di voler intervenire tempestivamente. Sono state commesse gravi infrazioni, riguardanti la scomparsa dei sociologi da stabilizzare, come da accordo pubblico firmato, e sono state emanate disposizioni del tutto sbagliate sul personale precario, con ricognizioni arbitrarie che rischiano di far nascere pesanti contenziosi". "Ritengo doveroso, per legge - conclude Bilardi - il vostro intervento, giacché un comportamento diverso prefigurerebbe la violazione di quanto sottoscritto con le forze sociali".



■ **SANITÀ** La spesa sale da 13,8 a 13,9 miliardi

Nel primo semestre 2015 ricoveri diminuiti dell'1.6%

ROMA - Diminuiscono, nei primi sei mesi del 2015, i ricoveri ospedalieri ma la spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale sale leggermente, passando da 13,8 a 13,9 miliardi di euro complessivi.

A dirlo è l'ultimo Rapporto pubblicato dal Ministero della Salute che fotografa l'attività di ricovero e cura degli ospedali italiani, pubblici e privati.

Rispetto al primo semestre del 2014, nei primi sei mesi del 2015 il numero di dimissioni per Acuti, Riabilitazione e Lungodegenza passa da 4.352.458 a 4.281.653 unità, con una diminuzione di circa 1,6%. Cala però solo dello 0,1% il corrispondente volume di giornate di ricovero, che passa da 29.237.850 a 29.202.893.

Secondo i dati ottenuti dal flusso informativo delle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO), nel primo semestre 2015 sono state effettuate 3.178.661 dimissioni per acuti in regime ordinario e 877.627 in regime diurno, 170.730 dimissioni in riabilitazione e 54.635 per lungodegenza.

Il valore di degenza media per acuti in regime ordinario si allunga legger-

mente, passando da 6,9 giorni rispetto a 6,8 del primo semestre 2014; la degenza media per riabilitazione in regime ordinario si mantiene costante a 26 giorni, mentre quella per lungodegenza cala da 28 a 27,4.

Complessivamente, per il primo semestre 2015, la spesa ospedaliera teorica a carico del Ssn (i cui valori non sempre coincidono con i costi effettivamente sostenuti) è stata di 13,9 miliardi di euro, mentre nel primo semestre 2014 si era fermata a 13,8, aumento forse dovuto a maggiore accuratezza nel reperire i dati. La quota maggiore, circa 12,7 miliardi, è dovuta all'attività per acuti, poco più di un miliardo per l'attività di riabilitazione e circa 223,1 milioni per l'attività di lungodegenza. Per la mobilità interregionale si conferma quanto osservato nel primo semestre 2014: poco meno di 8 ricoveri per 1.000 abitanti avvengono fuori regione, con ampia variabilità regionale: la quota più alta si riscontra in Molise, Basilicata, Valle d'Aosta e Calabria, mentre quella più bassa in Lombardia, Bolzano, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna.



■ ASP COSENZA

I sociologi chiedono la revoca della cancellazione di due posti di dirigenti

L'appello
al direttore
Mauro

CATANZARO - «La cancellazione di due posti di dirigente sociologo, decisa dall'ex commissario dell'azienda sanitaria di Cosenza Gianfranco Filippelli con delibera n. 2193 del 21 dicembre 2015, siamo certi sia frutto di mero errore. Riteniamo infatti del tutto superfluo sottolineare il ruolo del sociologo all'interno di organizzazioni complesse come quelle sanitarie». È quanto si legge in una nota del Direttivo del Dipartimento Calabria dell'Associazione nazionale sociologi. «In considerazione di quanto sancito nel decreto n. 110 del Commissario ad acta Massimo Scura del 6 novembre 2015, nel quale sono previsti i 2 posti di dirigente sociologo per l'ASP di Cosenza - si legge nella nota - il provvedimento assunto per errore, per incompetenza o per disattenzione dall'Asp di Cosenza, deve essere revocato. Siamo pertanto convinti che il neo direttore generale Raffaele Mauro, provvederà all'adozione dei provvedimenti del caso».



■ **REGGIO CALABRIA** Nicolò denuncia uno «spettacolo indecoroso»

Situazione critica agli Ospedali Riuniti

REGGIO CALABRIA - «Dopo le valutazioni negative dei giorni scorsi del rating della sanità calabrese, giunge adesso la conferma di quanto emerso dagli indicatori statistici: agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, i pazienti sono ricoverati nei corridoi sulle barelle per insufficienza di posti letto». Lo afferma, in una dichiarazione, il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, Alessandro Nicolò.

«Il numero dei ricoverati, soprattutto anziani - sostiene Nicolò - cresce in maniera esponenziale senza che, di converso, si fronteggi efficacemente la domanda di ricovero, lasciando la responsabilità di quanto sta avvenendo tutta sulle spalle degli operatori sanitari. E il risultato è sotto gli occhi di tutti, di famigliari e cittadini che si trovano dinanzi ad uno spettacolo indecoroso dove le esigenze minime di umanizzazione dei ricoveri e di privacy dei pazienti è a livelli africani, con tutto il rispetto di chi in quel Continente soffre più di noi. Ma l'aspetto che più inquieta e che non vi è soluzione immediata alcuna per gli ammalati, salvo la soluzione futura di trasferire il reparto di Medicina al 'Morelli', struttura moderna ma non ancora pienamente attrezzata per essere autonomamente funzionale e con il personale spesso utilizzato a scavalco e pendolare tra turni ai "Riuniti"

e al "Morelli».

«Con tutta la comprensione di questo mondo - prosegue il capogruppo di Forza Italia alla Regione - per disservizi accumulatisi nel tempo, è mai possibile che dai consiglieri regionali reggini del centrosinistra nulla si dica su quanto sta avvenendo ai "Riuniti"? Non si capisce se si tratti di rassegnazione silente o di connivenza incosciente con il presidente Oliverio, secondo il quale, la Calabria avrebbe effettuato il fatidico giro di boa e starebbe, a vele spiegate e sotto il suo skipperaggio, lanciandosi, vento in poppa, verso traguardi migliori. Forza Italia ha chiesto da tempo in conferenza dei capigruppo, già sotto la guida della presidenza Scalzo, un dibattito sulla sanità. Sarebbe auspicabile che prima possibile il presidente Oliverio dica all'Assemblea ed ai calabresi tutti in che condizioni sono i grandi ospedali della regione, almeno quelli, tenuto conto che ormai la medicina dei servizi territoriali è pressoché inesistente e che molti nosocomi di zona, come Locri, Siderno, Melito Porto Salvo, Palmi, Oppido, Gioia Tauro, Polistena, Cittanova e Taurianova, hanno i cancelli sbarrati o, ancora peggio, non riescono a fornire all'utenza neppure un primo soccorso degno di questo nome, vista la spoliatura cui sono stati sottoposti e nonostante le proteste civili di sindaci e di migliaia di cittadini».



Sul Marrelli Hospital Cgil sola contro tutti

Dopo l'accordo aziendale in deroga che ha dato il via alle assunzioni, è polemica intorno al Marrelli hospital con la Cgil schierata contro l'azienda e Confindustria. Ma contro il sindacato della Camusso scende ora in campo anche la Cisl.

Servizio alle pagine 6 e 7

Sulle nuove assunzioni polemica rovente Cgil sola contro tutti

Accusata dall'azienda di essere prevenuta bacchettata da Confindustria e anche dalla Cisl

**Dopo la mancata
firma dell'intesa
una girandola
di dichiarazioni**

**Il vero problema
resta quello
dell'autorizzazione
che ancora manca**

(E.G.)

Rischia di far perdere di vista il vero problema che grava ancora oggi sul Marrelli hospital la polemica tra azienda e Cgil, con terzo incomodo Confindustria, montata subito dopo la firma dell'accordo aziendale in deroga sul contratto nazionale con i soli sindacati Cisl e Uil che ha dato il via all'assunzione del primo consistente gruppo di lavoratori (circa 80 tra personale sanitario e amministrativo e medici ad incarico).

Ad oggi, infatti, l'ospedale privato sorto e ingrandito sulle ceneri dell'ex Villa Giose, con in organico già tanti dipendenti benché tutti part-time, non può ancora aprire le porte ai pazienti, poiché manca l'autorizzazione ad esercitare l'attività sanitaria da parte della Regione e del commissario alla sanità cala-

brese, che arriverà al termine di un lungo iter amministrativo che prevede anche i pareri dei ministeri e del Comune.

Autorizzazione necessaria e propedeutica al successivo accreditamento con il servizio sanitario nazionale - in modo



che le cure non siano a carico dei pazienti ma dello Stato - ed alla convenzione con l'Asp che dovrà definire le prestazioni sanitarie da fornire ed il budget assegnato.

La polemica è stata 'attizzata' in qualche modo dalla stessa azienda, il giorno dopo l'accordo in deroga, mercoledì 30 dicembre. In una nota stampa il Marrelli hospital non si è limitato a ribattere alle cose dette dai sindacalisti della Cgil in una conferenza stampa, convocata quella stessa mattina dalla sigla sindacale per spiegare le ragioni per le quali ha abbandonato il tavolo delle trattative, ma ha ipotizzato "un vero e proprio preconcetto sull'intero caso" da parte dell'organizzazione sindacale per il fatto "che solo qualche settimana fa il rappresentante crotone della Cgil (settore sanità) pubblicava una nota di fuoco contro la sanità privata sottintendendo proprio la vicenda autorizzativa del Marrelli hospital". Apriti cielo.

Il giorno dopo, e siamo al 31 dicembre, replicano le segreterie confederali regionale e provinciale e le segreterie regionale e provinciale della funzione pubblica della Cgil: "Non accettiamo di passare per nemici dello sviluppo e del-

l'occupazione. Sfidiamo la Confindustria ed il management dell'azienda Marrelli a sollevare un atto di ostilità da parte nostra rispetto al progetto di base dell'accordo", continua la replica della Cgil che rivendica: "siamo stati in prima fila a Crotone e Catanzaro (sfidando anche critiche interne ed esterne) a sostenere la validità del progetto. Essere tacciati di non comprensione e chiusura è fuori dalla realtà". La nota prosegue con il riepilogo di tutte le critiche della Cgil all'accordo siglato con gli altri due sindacati (Cisl e Uil), si definisce "discriminatoria" verso la stessa Cgil l'esclusione dalla rappresentanza sindacale unitaria della casa di cura, in quanto non firmataria dell'accordo, e infine si invita ancora l'azienda a riprendere la trattativa.

PASSATO Capodanno, il 2 gennaio, è Confindustria a rispondere alle critiche della Cgil ("nella trattativa è stato un arbitro con la maglietta di una delle due squadre"). "Confindustria Crotone - è la replica - in questa vicenda ha svolto il suo ruolo, quello di rappresentanza delle esigenze dell'azienda, con l'obiettivo di contribuire anche a definire i presupposti di relazioni sindacali costruttive, nel rispetto delle intese nazionali".

A questo punto la segreteria confederale provinciale e quella di categoria della Cgil, cogliendo "le buone intenzioni della Confindustria", si spingono a chiedere all'associazione degli imprenditori di impegnarsi per "determinare le condizioni perché la Cgil possa firmare quell'accordo" con trattative meno affrettate. Eliminando prima "l'esclusione dalla rappresentanza della Cgil" e sottoponendo poi al voto dei lavoratori un accordo che "seppure in una fase di start-up, tecnicamente e sostanzialmente non sostenibile da parte nostra, in tutti i modi sbagliato e, a nostro avviso, impugnabile in sede giudiziaria".

A CHIUDERE il cerchio, lunedì 4 gennaio, la presa di posizione della Cisl con una nota del segretario generale territoriale, Pino De Tursi, e dal segretario di categoria, Luigi Tallarico. "Nessuno - ribadisce la Cisl - può pensare che le proprie idee siano portatrici di verità assolute fino ad elevarsi ad unici paladini dei diritti dei lavoratori, mentre tutti gli altri appaiono come coloro che consumano atti e firmano deroghe senza il rispetto delle prerogative contrattuali e legislative: così non è". "L'accordo con il Marrelli hospital, che avremmo preferito territoriale, assume per noi - affermano De Tursi e Tallarico - un significato ancora maggiore in presenza della grave crisi economica ed occupazionale".

All'accusa della Cgil di essere stata 'discriminata' con l'esclusione dalla Rsu, la Cisl ritiene "opportuno chiarire che un conto è la rappresentanza sindacale unitaria che, come risaputo, appartiene ai firmatari dell'accordo, un'altra cosa è la rappresentanza sindacale aziendale per la quale la Cgil, con i suoi iscritti, ha tutta la titolarità di esercitarla".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota del segretario generale e del responsabile di categoria sull'accordo di flessibilità per le assunzioni al Marrelli Hospital

La Cisl: non abbiamo svenduto i diritti dei lavoratori

I due sindacalisti replicano alla Cgil: la pluralità sindacale rimane per noi un valore importante

Per De Tursi e Tallarico l'intesa rispetta leggi e prerogative contrattuali

La polemica sull'accordo di flessibilità per le assunzioni al Marrelli Hospital continua. Ultima ad intervenire è la Cisl con una nota congiunta a firma di Pino De Tursi e Luigi Tallarico, segretari generali rispettivamente della Cisl e Fps Cisl interprovinciali. De Tursi e Tallarico difendono l'accordo, che non è stato firmato dalla Cgil, e sottolineano di non aver svenduto i diritti dei lavoratori. «Il recente accordo aziendale - osservano De Tursi e Tallarico - siglato con la casa di cura privata Marrelli Hospital e che vedrà a regime l'assunzione di ottanta lavoratori ha suscitato una sequenza di reazioni non tanto per la novità occupazionale, che già di per sé rappresenta un fatto straordinario per il nostro territorio, quanto per la mancata adesione all'accordo da parte della Cgil». I due dirigenti sindacali esprimono il rammarico per la mancata firma di una importante organizzazione sindacale, tuttavia respingono l'idea di essere considerati come coloro che consumano atti e firmano deroghe senza il rispetto delle prerogative contrattuali e legislative. «Ci siamo seduti a quel tavolo - aggiungono De Tursi e Tallarico - con la consapevolezza di partecipare ad un processo decisiona-

le importante e non ci siamo mai sognati di accostarci pensando di svendere diritti, semmai siamo stati mossi dall'umile pretesa di contribuire con il nostro apporto ad aiutare un'azienda avviata su un'idea imprenditoriale irta di difficoltà e di cui le istituzioni locali e tutto il mondo sindacale territoriale sta sostenendo affinché possa finalmente essere titolare di autorizzazione». «Come Cisl - continuano i segretari di Cisl e Fps Cisl - da sempre sosteniamo l'idea di trattare che vuol dire anche prontezza nel capire il risultato possibile da ottenere; sapendo che non esiste la possibilità di difendere gli interessi dei lavoratori senza curarsi degli interessi delle imprese, quelle serie, che vogliono creare lavoro. L'accordo con il Marrelli Hospital, che avremmo preferito territoriale, assume per noi un significato ancora maggiore in presenza della grave crisi economica ed occupazionale».

Infine De Tursi e Tallarico contestano le considerazioni della Cgil sulla rappresentanza sottolineando che una cosa è la rappresentanza sindacale unitaria che appartiene ai firmatari dell'accordo, altra cosa è la rappresentanza sindacale aziendale che la Cgil ha tutta la titolarità di esercitare. «Qualora - concludono - si dovessero verificare situazioni discriminatorie troverebbero la Cisl a sostegno della pluralità sindacale che rimane per noi un valore». **(g.g.)**



La Befana del poliziotto pronta a incantare i bambini

TUTTO PRONTO per l'edizione numero 20 della "Befana del Poliziotto" organizzata a Catanzaro per il prossimo 6 gennaio dalla Segreteria Regionale della Calabria del Coisp - il Sindacato Indipendente di Polizia. La tradizionale festa è un appuntamento fisso non solo per la città, ma soprattutto per i bambini che attendono con gioia la grande festa pensata per loro. La prima tappa della Befana è prevista, per le 10.30, nei reparti di Pediatria e Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale "Pugliese-Ciaccio" per consegnare ai piccoli degenti la calza piena di dolcetti e tanti giocattoli acquistati grazie al contributo di associazioni e sponsor. Per loro, spettacoli musicali con la partecipazione degli artisti di "Special Stage" e la lettura della fiaba della befana a cura della libreria Ubik. L'iniziativa è organizzata d'intesa con la Direzione Sanitaria dell'Azienda Ospedaliera, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, il Comune, l'Anps - Associazione Nazionale Polizia di Stato e l'Associazione "A Soverato".

Nel pomeriggio del 6 gennaio, le iniziative proseguiranno alle 16.30 nel Palazzetto del PalaGiovino, nel quartiere Lido di Catanzaro, con il cabaret di Rino & Giulio, giochi, magie, musica, doni e l'esibizione canora di Sarah Memmola di "X-Factor" e Mario Nunziante di "Ami-

*Si parte la mattina del 6 gennaio
dal reparto di Pediatria del Pugliese*



La conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa

ci". Seguiranno, dimostrazioni operative delle unità cinofile della Polizia di Stato, degli artificieri e della Polizia Stradale. Una poliziotta vestirà i panni della Befana che arriverà al Palazzetto con una volante della Polizia. Sono stati invitati ad intervenire per un saluto, diversi rappresentanti istituzionali, del mondo della politica, dell'imprenditoria e dell'associazionismo cittadino. Sarà presente, per tutto l'arco della giornata, il Questore di Catanzaro Giuseppe Racca.



De Biase: «Sanità lametina integrabile con quella di Catanzaro

«LAMEZIA non può assistere che si realizzi la città della sanità, tutta in un territorio, (Catanzaro)». Lo sottolinea in una nota il capogruppo consiliare di Calabri al centro Salvatore De Biase, secondo il quale, inoltre, Lamezia «non può sopportare l'idea che a Crotone la Tin venga riaperta, così come riportato dalla stampa con tono trionfalistico dall'onorevole Dorina Bianchi e da parte della direzione della struttura crotonese, e qui dove invece la Tin regionale è nata, viene chiusa, e nel complesso noi risultare una periferia senza nessuna integrazione. Insomma - aggiunge De Biase - a 30 chilometri la sanità non può essere divisibile, bensì integrabile, da considerarsi, verosimilmente quale territorio unico. Questa è la strada».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** De Tursi e Tallarico: «Nessuno si erga a unico paladino dei lavoratori»

«Accordo siglato per responsabilità»

La Cisl giustifica la firma sull'intesa per gli 80 lavoratori del Marrelli hospital



Pino De Tursi al momento della firma degli accordi per il Marrelli hospital

di GIACINTO CARVELLI

«LA firma sull'accordo Marrelli hospital della Cisl è nel segno della responsabilità»: così giustificano la decisione di siglare l'intesa i segretari generali della Ust Cisl Catanzaro, Crotona e Vibo, Pino De Tursi e il segretario generale Cisl Fpl, Luigi Tallarico. I due dirigenti della Cisl evidenziano come «il recente accordo aziendale siglato con la casa di cura privata "Marrelli Hospital" e che vedrà a regime l'assunzione di 80 lavoratori ha suscitato, com'era prevedibile, una sequenza di reazioni non tanto per la novità occupazionale, che già di per se rappresenta un fatto straordinario per il nostro territorio, quanto per la mancata adesione all'accordo da parte della Cgil. Ovviamente rimane il rammarico per la mancata firma di una importante organizzazione sindacale; ciò nonostante e nel rispetto delle singole valutazioni, nessuno può pen-

sare che le proprie idee siano portatrici di verità assolute fino ad elevarsi ad unici paladini dei diritti dei lavoratori, mentre tutti gli altri appaiono come coloro che consumano atti e firmano deroghe senza il rispetto delle prerogative contrattuali e legislative: Così non è». Proseguendo nel ragionamento, poi, De Tursi e Tallarico evidenziano che «non ci siamo mai sognati di accostarci pensando di svendere diritti, semmai siamo stati mossi dall'umile pretesa di contribuire con il nostro apporto ad aiutare un'azienda avviatasi su un'idea imprenditoriale irta di difficoltà e di cui le Istituzioni locali e tutto il mondo sindacale territoriale sta sostenendo affinché possa finalmente essere titolare di autorizzazione. Come Cisl - proseguono - da sempre sosteniamo l'idea di trattare che vuol dire anche prontezza nel capire il risultato possibile da ottenere; sapendo che non esiste la possibilità di difendere gli interessi dei

lavoratori senza curarsi degli interessi delle imprese, quelle serie, che vogliono creare lavoro».

Infine, la Cisl sottolinea che «l'accordo con il Marrelli hospital, che avremmo preferito Territoriale, assume per noi un significato ancora maggiore in presenza della grave crisi economica ed occupazionale, non a caso l'intesa valorizza il lavoro, il reddito dei lavoratori e favorisce lo sviluppo di relazioni sindacali».

La Cisl, poi, risponde alla Cgil che aveva posto la questione delle Rsu.

«In un recente comunicato stampa diramato dalla Cgil - precisano De Tursi e Tallarico - viene testualmente riportato: "È un grave errore commesso dalla Confindustria e dall'azienda Marrelli quello di aver ribadito che il fatto di non aver firmato l'accordo ci porta a non aver il diritto alla rappresentanza in azienda! È una grave lesione tra Cgil e Confindustria ed un grave errore da parte di Cisl

e Uil che segna, se non corretto, conseguenze nei rapporti sindacali e nelle relazioni con Confindustria a Crotona e in Calabria". Su tale aspetto - concludono i dirigenti della Cisl - appare opportuno chiarire che un conto è la Rappresentanza sindacale e unitaria che, come risaputo, appartiene ai firmatari dell'accordo, un'altra cosa è la rappresentanza sindacale aziendale per la quale la Cgil, con i suoi iscritti, ha tutta la titolarità di esercitarla e qualora si dovessero verificare situazioni discriminatorie troverebbero la Cisl a sostegno della pluralità sindacale che rimane per noi un valore fondamentale al di là delle singole posizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Giuseppe Mangialavori (FI) sul piano del commissario Scura «Un depotenziamento che penalizza»



Il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori

UN depotenziamento che penalizza tutto il territorio vibonese. Non usa mezzi termini il consigliere regionale di Forza Italia, Giuseppe Mangialavori, nel commentare il piano messo nero su bianco dal commissario alla Sanità Massimo Scura che prevede la riduzione di distretti sanitari (da tre a uno), di strutture semplici e complesse e di accorpamenti (vedi Srt e centro di salute mentale).

Prendendo a spunto anche il «consolidato agire secondo cui le decisioni amministrative o politiche di rilievo o si assumono di notte fonda, oppure in concomitanza con le festività», l'esponente forzista sottolinea che a questa «regola» non si è nuovamente sottratta la classe politica regionale», non a caso l'approvazione del bilancio regionale è avvenuta lo scorso 28 dicembre. Ma anche lo stesso Commissario per il rientro dal debito sanitario, non ha «disdegnato del tutto questa prassi, sia pure, ancora, non del tutto fatta propria e così, uno degli atti maggiormente rilevanti per le sorti sanitarie locali è stato emesso il 16 dicembre e pubblicato dopo due giorni, in prossimità del santo Natale». Oggetto del decreto: «Linee guida per l'adozione degli atti aziendali delle Aziende del Servizio Sanitario della Regione Calabria». Un atto,

spiega Mangialavori, che s'incardina in una politica sanitaria regionale di più ampia portata che «appare deficitaria e incoerente. E lo è, in modo particolare, per il Vibonese che fra il depotenziamento di un servizio, tagli su varie strutture e carenze croniche di personale appare, ancora una volta penalizzato. Due gli aspetti che colpiscono di più. Il primo riguarda quello generale: a causa di tali fragilità, sempre più vibonesi sono costretti a curarsi lontano dal proprio luogo di residenza. Il secondo concerne la nuova struttura ospedaliera che richiederà ingenti investimenti». E quest'ultimo aspetto, secondo il consigliere forzista merita particolare attenzione: «Come si può pensare di costruire un nuovo presidio ospedaliero e poi, contemporaneamente, depotenziare l'offerta sanitaria che dovrebbe essere data dal nuovo nosocomio?», osserva Mangialavori che rileva, infine, che un edificio ospedaliero nuovo risulterà efficiente «se all'interno verranno inserite conoscenze, know-how degne di rilevante profilo. Ancora una volta, insomma, registrano lacune tangibili e disomogeneità politiche destinate a una sostanziale incidenza negativa sulla comunità di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

